

**Ricordo di Giuseppe Pera scritto dall'Avv. Augusto Mancini e pronunciato dall'Avv. Giorgio Frezza  
nella cerimonia celebrativa del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Lucca in data 5 novembre 2008**

Lucca, 28 ottobre 2008

Caro Presidente,

ti ringrazio di aver pensato a me per dire qualche parola in ricordo di Giuseppe Pera quando verrà intitolata a Lui la Sala degli avvocati nella nuova sede del Tribunale. Come ti ho detto per telefono non posso essere presente per motivi personali e so che altri Colleghi ricorderanno Giuseppe Pera come avvocato, magistrato e infine studioso e docente.

Io voglio solo ricordare del mio caro Beppe alcuni aspetti del suo carattere che lo rendevano unico e per me indimenticabile compagno la cui mancanza sento ogni giorno di più. Ho qui davanti agli occhi la dedica che mi fece regalandomi un suo scritto autobiografico, "*Il figliuolo di Giovannin di Nunziata*", pubblicato a sue spese in edizione fuori commercio nel 1996; vi si legge: *Ferragosto 1996 Ad Augusto amico dall'autunno 1941 e col quale ora divido le giornate più belle della mia vecchiaia*".

Ci eravamo infatti incontrati per la prima volta quando frequentavamo la terza ginnasio presso il Liceo Niccolò Machiavelli di Lucca, ultimi ragazzi chiamati a studiare nel vecchio ginnasio prima della istituzione della Scuola media unica. E le giornate più belle della sua (e mia) vecchiaia a cui allude sono quelle delle nostre settimanali passeggiate sulle colline della Lucchesia in inverno, e, in estate, sui monti della Versilia e della Garfagnana. Pur camminando, spesso da soli, magari col fiato mozzo dalla fatica, parlavamo con la confidenza che ci derivava da tanti anni di amicizia di tutto quello che al momento ci interessava secondo i nostri ben diversi caratteri e secondo le nostre ben diverse inclinazioni. E di queste nostre conversazioni trovavo spesso poi l'eco nelle *Noterelle* che regolarmente pubblicava sulla *Rivista Italiana di Diritto del Lavoro* da lui fondata nel 1987 e diretta poi per tanti anni con la collaborazione di Pietro Ichino cui era legato da reciproca stima e affettuosa amicizia (*Noterelle* scelte da Vincenzo Poso, raccolte in volume pubblicato da Giuffrè nel 2004).

I suoi interessi fondamentali fin dal liceo erano di carattere storico – politico e considerava la conoscenza della storia moderna e contemporanea essenziale agli studi di diritto del lavoro cui si era dedicato fin dai primi anni universitari. E il senso storico che aveva così sviluppato lo portava a visitare con la più scrupolosa meticolosità i cimiteri monumentali delle grandi città. Ricordo che progettando una gita al cimitero fiorentino di Trespiano assieme ai suoi allievi prediletti, Ilaria Milianti, Vincenzo Poso e Michele Palla, mi disse: "*andiamo a trovare i nostri morti*"; lì per lì non capii che alludeva a Gaetano Salvemini, a Carlo e Nello Rosselli, a Ernesto Rossi, tutti assieme sepolti in quel cimitero. Lo stesso interesse riguardava anche fatti locali e minimi e durante le nostre lunghe passeggiate domenicali entrava in tutti i piccoli cimiteri che incontravamo per leggere le lapidi ed annotare su di un taccuino che teneva sempre in tasca, nomi, date, e le epigrafi che col suo speciale acume riteneva interessanti o solo curiose; era quasi una mania che mi ha trasmesso.

Nel 1988, quale Presidente dell'Accademia Lucchese di Scienze Lettere ed Arti, Pera curò la pubblicazione di un piccolo volume per celebrare il centenario della morte di Francesco Carrara che dell'Accademia era stato Vice Presidente quando Presidente era per Statuto il re. Nella sua breve presentazione ad alcune lettere al figlio avvocato, molte contenenti ameni e acuti consigli di carattere professionale espressi con i più coloriti modi di dire lucchesi, Pera riporta la considerazione di un giurista tedesco di come sia breve la vita di una intera biblioteca giuridica che può essere superata da tre parole contenute in una nuova legge; considerazione più arguta che dettata da senso storico e infatti Pera soggiunge che un tale destino non riguarda almeno alcuni degli scritti di Carrara. A quel tempo Pera mi diceva che nel fare questa scelta tra le tante lettere dell'archivio di Casa Carrara si era divertito moltissimo e che molti di

quei consigli sarebbero stati utili anche agli avvocati di oggi. Nel volumetto Pera fece inserire, non credo per caso ma perché ispirato da un suo profondo sentimento di affinità, il fac simile del biglietto da visita del Senatore come lui lo chiama : *Prof.Francesco Carrara Cittadino Lucchese e Plebeo.*

Non credo di dover aggiungere altro in ricordo del mio migliore e più caro amico come posso affermare ormai a *consuntivo* : anche di questo debbo ringraziarti e sono il tuo